



Rileggendo *Opere di Ippocrate* edito dalla UTET nel 1965 nella cura e con le traduzioni di Mario Vegetti, a p. 304, nel testo *Epidemie* (libro I, capitolo 11), trovo questi splendidi passi ippocratici commentati dall'eminente studioso e filosofo:

λέγειν τὰ προγενόμενα,  
γινώσκειν τὰ παρεόντα,  
προλέγειν τὰ ἐσόμενα·  
μελετᾶν ταῦτα.

**Descrivere il passato,  
comprendere il presente,  
prevedere il futuro:  
questo è il compito.**

**Commenta Vegetti:** «In questo passo bellissimo vengono richiamate e riassunte le grandi idee di *anamnesis* e *prognosis*. Ed è dato vedere che queste parole potrebbero a buon diritto essere poste in epigrafe alle *Storie tucididee*».

**Tendere nelle malattie a due scopi, giovare o non esser di danno.**

**Annota Vegetti:** «In un interessante commento a questo passo, Galeno confessa la propria iniziale sorpresa di fronte a queste parole, che per la loro apparente banalità non gli parevan degne del grande Ippocrate. Ma aggiunge di essersi tosto ricreduto, ponendo mente alla mole impressionante di errori che per incapacità e superbia venivano compiendo i medici della sua epoca, e di avervi quindi ravvisato un segno dell'umiltà propria dell'autentico scienziato».

ἡ τέχνη διὰ τριῶν,  
τὸ νόσημα καὶ ὁ νοσέων καὶ ὁ ἰητρός·  
ὁ ἰητρός ὑπηρέτης τῆς τέχνης·  
ὑπεναντιοῦσθαι τῷ νοσήματι τὸν νοσέοντα μετὰ τοῦ ἰητροῦ.

**L'arte [medica] ha tre momenti:  
la malattia e il malato e il medico.  
Il medico è ministro dell'arte:  
si opponga al male il malato insieme con il medico.**

**Chiosa Vegetti:** «Anche questo è un luogo bellissimo, sorretto com'è da un senso tragico, diremmo eschileo, dello scontrarsi dei tre protagonisti del dramma, la malattia, il malato, il medico, sulla scena grandiosa della lotta per l'uomo. In essa il medico si fa strumento di una scienza che lo trascende, ma che lo richiede a proprio portatore, definendosi in ciò il limite e la grandezza della sua missione; mentre, secondo una delle genuine istanze ippocratiche, il malato stesso è chiamato a un ruolo attivo di cooperazione con la scienza e con lo scienziato, nello sforzo comune di affrancare l'uomo dalla servitù della malattia».